



Milano, 31 luglio 2018 - Sono circa 15mila i giovani medici che hanno partecipato al concorso per l'accesso alle scuole di specializzazione e che, nel caso non dovessero ottenere un aumento del numero di borse di specializzazione, si dicono pronti alla mobilitazione. Traendo una lezione da ciò a cui stanno assistendo, i fisici (e gli altri colleghi "non-medici"), esclusi da sempre dai contratti di formazione, valutano anche loro l'idea di mobilitarsi per ottenere il giusto riconoscimento del lavoro che svolgono quotidianamente negli ospedali per aiutare gli strutturati a garantire la qualità delle diagnosi e delle cure che utilizzano grandi apparecchiature.

Sebbene alcuni si siano espressi a favore di una vera e propria mobilitazione, Davide Gurrera, rappresentante AIFM (Associazione Italiana di Fisica Medica) Specializzandi in Fisica Medica, ha voluto chiarire la sua posizione contraria a questa scelta, affermando la sua piena fiducia nella struttura democratica italiana e nella disposizione all'ascolto di chi la guida. Nonostante l'indiscusso interesse dello Stato nell'ascoltare i bisogni dei propri cittadini, il dott. Gurrera non transige sulla necessità di un cambiamento definitivo di rotta.

Prova ne sia che, il 4 febbraio del 2015 il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, di concerto con il Ministro della Salute, ha firmato un decreto, il Decreto Interministeriale n. 68 (Riordino scuole di specializzazione di area sanitaria), che all'Art. 1 recita: *"Il presente decreto individua le scuole di specializzazione di 'area sanitaria', il profilo specialistico, gli obiettivi formativi e i relativi percorsi didattici suddivisi in aree e classi, di cui all'allegato al presente decreto."* E guardando nell'allegato: Area Medica, Area Chirurgica, Area Servizi Clinici; e sotto quest'ultima, alla fine: Fisica Medica.

Esiste in inglese un'espressione molto nota anche in Italia, a quanti in particolare si siano ritrovati nell'imbarazzante condizione di dover fare un elenco di fronte a un pubblico (straniero). Inevitabilmente,

un ultimo dovrà esserci; ma per sottolineare che l'ordine di elencazione non va interpretato come un ordine di importanza, si aggiunge alla fine: "last but not least!".

Forse sarebbe stato il caso di dirlo anche nel decreto, perché l'anno successivo una nuova legge, Legge 26 maggio 2016 n. 89, all'Art. 2-bis (Scuole di specializzazione non mediche) ha disposto: "*Nelle more di una definizione organica della materia*, le scuole di specializzazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162, riservate alle categorie dei veterinari, odontoiatri, farmacisti, biologi, chimici, fisici e psicologi sono attivate *in deroga alle disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 8 della legge 29 dicembre 2000, n. 401*. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica".

Dunque, riassumendo: la suddetta legge abroga *temporaneamente* (fintanto che non si sia ottenuta "una definizione organica della materia") l'Art. 8 della legge riguardante le "Norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario".

Articolo che avrebbe garantito in futuro il "last but not least": "Il numero di laureati appartenenti alle categorie dei veterinari, odontoiatri, farmacisti, biologi, chimici, fisici, psicologi iscrivibili alle scuole di specializzazione post-laurea è determinato ogni tre anni *secondo le medesime modalità previste per i medici* dall'articolo 35 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, ferma restando la rilevazione annuale del fabbisogno *anche ai fini della ripartizione annuale delle borse di studio* nell'ambito delle risorse già previste".

Sicuramente - conclude Gurrera - un definitivo cambiamento di rotta è assolutamente necessario.